



FONDAZIONE
PASTIFICIO CERERE



Direzione Generale Arte e Architettura
Contemporanee e Periferie Urbane

In collaborazione con:



Non dirmi che hai paura

nell'ambito di "La democrazia delle moltitudini"

marzo - maggio 2017

RELAZIONE FINALE

Il progetto *Non dirmi che hai paura* è stato realizzato in risposta all'invito rivolto dalla DG AAP al Comitato delle Fondazioni Italiane di arte contemporanea (prot. 1816 del 27/06/2016 e prot. 2039 del 22/07/2016) a realizzare progetti legati ai temi della riqualificazione culturale delle periferie, della partecipazione e relazione tra giovani e arte contemporanea.

Fondazione Pastificio Cerere, Fondazione Giuliani, Nomas Foundation, Fondazione VOLUME! hanno messo in rete le loro attività e, nel segno di un progetto comune denominato *La democrazia delle moltitudini*, hanno promosso azioni di intervento nelle scuole e di riflessione sulla trasformazione del tessuto metropolitano.

Non dirmi che hai paura è stato promosso dalla Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane (DG AAP) del MIBACT e realizzato dalla Fondazione Pastificio Cerere in collaborazione con l'Istituto di Istruzione Superiore Statale "Piaget - Diaz" di Roma, il centro CivicoZero e Amnesty International.

Partendo dal presupposto che le scuole, soprattutto nelle periferie, possono fare la differenza per sostenere percorsi virtuosi di integrazione, la Fondazione Pastificio Cerere ha individuato un istituto superiore di secondo grado per la realizzazione di un progetto a base partecipativa che si è svolto nell'anno scolastico 2016-2017 (da febbraio a maggio 2017) per un totale di 35 ore, riconosciute nell'ambito dell'Alternanza Scuola Lavoro.

In questo percorso di formazione sono stati direttamente coinvolti 27 ragazzi tra i 15 e i 18 anni. Il gruppo di lavoro è stato composto da 23 studenti della classe 3° PS dell'Istituto "Piaget - Diaz", situata presso il Quadraro - quartiere della periferia di Roma ad alta densità d'immigrazione - e da 4 ragazzi di CivicoZero, centro di accoglienza per minori stranieri non accompagnati situato nel quartiere di San Lorenzo che rappresenta un esempio di eccellenza in favore dei minori migranti.

Partecipanti: Sara Abul, Desiree Barbatano, Marzia Biancofiore, Cristiana Bottaro, Jason Bourelly, Elisa Bova, Dalila Cianfanelli, Elisa Cuppari, Beatrice Cutrupi, Natasha Damiano, Francesca Di Caterino, Aurora Fallani, Noemi Farnesi, Pasquale Felaco, Sabrina Landi, Giorgia Matricciani, Massimiliano Meloni, Giulia Micheli, Nakia Moccia, Francesco Saulli, Valentina Sorce, Giulia Spaventa, Chiara Zannoni, Zhang Mengqi e Diallo, Abdo, Islam, Morteza.

Di seguito il dettaglio delle attività svolte.

• **Presentazione del progetto ai partecipanti: visita nel quartiere di San Lorenzo a Roma presso il Pastificio Cerere e presso la sede di CivicoZero**

(attività didattica - visita: 5 ore – 9 marzo 2017)

Tutti i partecipanti (studenti e insegnanti dell'I.I.S.S. "Piaget-Diaz", ragazzi e operatori di Civico Zero) sono stati accolti presso la sede della Fondazione Pastificio Cerere (Via degli Ausoni 7, Roma). E' stato un primo momento di incontro e di conoscenza e sono state illustrate le fasi operative nel dettaglio. L'attività degli operatori e i mediatori linguistico culturali è stata fondamentale per facilitare l'interazione e il rapporto tra gli studenti provenienti dall'I.I.S.S. "Piaget-Diaz" e i ragazzi del Centro CivicoZero, soprattutto in vista di una collaborazione attiva durante lo svolgimento del workshop.

Durante la visita è stata illustrata la storia dell'ex Pastificio - dalle origini al suo attuale riutilizzo - anche al fine di approfondire la conoscenza di una parte della città. In primo luogo si è svolta la visita agli spazi espositivi della Fondazione Pastificio Cerere e alla mostra in corso dal titolo *Fluid Journey*, i cui contenuti erano affini alle tematiche che sono state poi affrontate nel progetto: il tema dello spazio come luogo in cui l'artista assume i tratti dello straniero rispetto a una cultura autoctona, volto a stimolare uno sguardo trans-locale. Sono seguiti gli *studio-visit* negli *atelier* dell'artista Pietro Ruffo e del fotografo Ottavio Celestino.

Biografie

Pietro Ruffo (1978) vive e lavora a Roma e dal 2004 ha il suo studio nel Pastificio Cerere. Architetto prima che artista, vincitore del Premio Cairo e del Premio New York, il Premio New York con una borsa di ricerca presso l'Italian Academy for Advanced Studies alla Columbia University, e l'ISCP, The International Studio & Curatorial Program di New York. Nel 2012 ha svolto una residenza presso la Nirox Foundation di Johannesburg, Sudafrica, e nel 2013 presso Fountainhead Residency Program di Miami. Ha già all'attivo diverse mostre personali e collettive ospitate in musei e fondazioni internazionali. La ricerca di Pietro Ruffo è un'attualissima traduzione artistica della condizione geopolitica internazionale, le sue opere sono riflessioni sulle questioni da cui sono originate le più recenti e disastrose piaghe sociali: dal colonialismo, alla primavera araba, dal fondamentalismo islamico alle rivolte per i diritti dei lavoratori in Sud Africa. www.pietroruffo.com

Ottavio Celestino Inizia la sua attività professionale nel 1990 e dal 1999 lavora nel suo studio-atelier presso il Pastificio Cerere di Roma. Negli stessi anni inaugura un'intensa attività di collaborazione con diverse testate giornalistiche e con le principali Agenzie di Pubblicità italiane ed estere. Molto intensa la sua presenza nell'universo espositivo realizzando molteplici progetti fine-art presso Musei e Gallerie Italiane ed Estere, senza tralasciare incursioni professionali nel mondo della moda e della ritrattistica. www.ottaviocelestino.com

Durante la visita agli studi sono stati presentati i workshop che poi sono stati realizzati nella seconda fase del progetto. Questa giornata è stata, dunque, propedeutica all'articolazione dell'intero programma, permettendo ai ragazzi di interagire gradualmente con la realtà del Pastificio.

In occasione della visita è stato consegnato agli studenti del materiale didattico per favorire una discussione al rientro in classe con i docenti sui temi e le fasi del progetto.

Sempre nella stessa giornata, si è svolta la visita al Centro CivicoZero (Via dei Bruzi 10, Roma) durante la quale i responsabili hanno illustrato tutte le attività promosse dal centro e i partecipanti hanno avuto modo di conoscere meglio i ragazzi che frequentano quotidianamente il centro.

• **Workshop con il fotografo Ottavio Celestino e l'artista Pietro Ruffo**

(attività didattica – laboratorio pratico: 10 ore/2 giornate: 16 e 24 marzo 2017)

Negli spazi dell'ex Pastificio Cerere sono state organizzate 2 giornate di workshop della durata di 5 ore ciascuna sotto la guida dell'artista Pietro Ruffo e con la collaborazione del fotografo Ottavio Celestino.

Il laboratorio è stato finalizzato all'ideazione e alla successiva realizzazione di un'opera d'arte collettiva – che è stata donata alla scuola - espressione del contributo e dei valori di tutti i partecipanti.

Durante la prima giornata di workshop i ragazzi hanno preso parte ad una sessione fotografica che è stata propedeutica alla creazione dell'opera d'arte collettiva. Immersi in una vera e propria seduta di ripresa nello studio del fotografo Ottavio Celestino, tutti i partecipanti hanno avuto un ruolo attivo davanti e dietro la macchina fotografica: alcuni di loro infatti hanno posato per impersonare i protagonisti della composizione figurativa, altri sono stati liberi di esprimere tutta la loro creatività nelle fotografie da loro scattate.

Nella seconda giornata di workshop invece, i ragazzi sono stati suddivisi in 4 gruppi coordinati da Pietro Ruffo, ognuno dei quali si è occupato di riportare in scala su una grande tela una parte della composizione figurativa elaborata dall'artista sulla base degli scatti realizzati durante la prima giornata.

Il risultato è stato un lavoro stratificato, compositivamente interessante, dalle molteplici letture visive e semantiche, un approfondimento sulle tematiche universali della migrazione per riflettere insieme sulla contemporaneità: su una grande aerofotogrammetria del quartiere Quadraro, sono rappresentate masse di popoli che migrano, si spostano e si incontrano; i personaggi, raffigurati in diverse pose contrapposte, sono gli stessi partecipanti che hanno posato nel set fotografico.

L'esperienza ha rappresentato un momento importante di scambio e integrazione, dimostrando quanto la conoscenza di sé, degli altri e della nostra storia siano fondamentali per aprirsi a nuove culture e superare la paura scaturita dal pregiudizio.

• **Attività didattica in classe**

(attività didattica propedeutica e integrativa: 14 ore – dal 20 febbraio al 24 maggio)

Oltre alle attività esterne, gli studenti sono stati coinvolti dagli insegnanti in un approfondimento multidisciplinare sulle tematiche affrontate dal progetto. Inoltre sono stati fondamentali i confronti in classe per la preparazione ai workshop e alla conferenza finale:

- 20 febbraio (1 ora): presentazione progetto alla classe;
- 27 febbraio (1 ora): illustrazione dei diversi eventi previsti dal progetto;
- 28 febbraio (1 ora): organizzazione uscita del 9/03 (liberatorie, autorizzazioni);
- 6 marzo (1 ora): approfondimento sul fenomeno immigrazione e sulle caratteristiche del Centro Diurno "CivicoZero";
- 7 marzo (1 ora): illustrazione dei fenomeni migratori e tipologie etniche dei minori non accompagnati (in collaborazione con il Prof. Franco Gentili);
- 16 marzo (1 ora): preparazione e organizzazione secondo Workshop;
- 21 marzo (1 ora): ricerca sul web per conoscere le opere di Pietro Ruffo e Ottavio Celestino;

- 27 marzo (1 ora): confronto in classe sull'esperienza svolta;
- 28 marzo (1 ora): riflessioni scritte sull'esperienza svolta;
- 29 marzo (1 ora): seguono riflessioni scritte (degli assenti del 28 marzo) e scelta luogo per collocare l'opera realizzata;
- 23 maggio (2 ore): preparazione parete per installare l'opera e selezione delle riflessioni scritte dei ragazzi;
- 24 maggio (2 ore): completamento dei lavori sulla parete, selezione parole "chiave" per la presentazione ppt e preparazione frasi da leggere il 29/05.

• Conferenza conclusiva del progetto: presentazione dei risultati

(durata della conferenza: 6 ore – 29 maggio 2017)

Presso il Teatro dell'Istituto "Piaget – Diaz", si è svolta la conferenza conclusiva del progetto, patrocinata dal VII Municipio di Roma Capitale. L'incontro ha offerto uno spunto di riflessione sul tema della migrazione, della sua storia e dei suoi effetti in ambito sociale da diversi punti di vista. Partendo da una visione globale del fenomeno, si sono succeduti i racconti di storie specifiche legate ad esperienze dirette sul territorio (di seguito il programma degli interventi). Gli stessi partecipanti al progetto sono intervenuti per restituire la propria esperienza al pubblico.

La conferenza dunque è stato l'evento conclusivo del progetto, durante il quale sono stati discussi i risultati ottenuti ed è stato possibile presentarli non solo ai diretti partecipanti ma anche a tutti gli studenti e i docenti dell'Istituto Piaget-Diaz, i dirigenti scolastici di altre scuole invitati a partecipare, i rappresentanti di associazioni e organizzazioni operanti nel settore formativo ed umanitario, al fine di presentare le buone pratiche di un progetto replicabile anche in altre scuole e territori.

L'evento è stato anche l'occasione per proiettare in anteprima il video-documentario sul progetto e per inaugurare l'opera donata alla scuola.

PROGRAMMA

Introduzione

- Saluti di Alessandro Pellegrini, Dirigente scolastico dell'Istituto di Istruzione Superiore Statale "Piaget - Diaz"
- Introduzione a *Non dirmi che hai paura*, al programma della conferenza, presentazione dei relatori: Marcello Smarrelli, direttore artistico Fondazione Pastificio Cerere e curatore del progetto

Prima parte: interventi

- Mariacarla Indice, referente campagne Amnesty International Circostrizione Lazio: *I Welcome. Come affrontare la crisi globale dei rifugiati*
- Sabika Shah Povia, giornalista: *Le 5 cose più importanti che ho imparato da un rifugiato*
- Valentina Aquilino, coordinatrice del Centro Civico Zero: *CivicoZero e i Minori Stranieri Non Accompagnati*

Seconda parte: racconti

Non dirmi che hai paura: l'artista Pietro Ruffo e il fotografo Ottavio Celestino raccontano le giornate di workshop presso il Pastificio Cerere

Testimonianze dei ragazzi coinvolti nel progetto

Visione del video-documentario e inaugurazione dell'opera *Non dirmi che hai paura* (2017)

Fondazione Pastificio Cerere

Non dirmi che hai paura rientra nel programma *Curare l'educazione*, attraverso il quale la Fondazione Pastificio Cerere da molti anni propone una serie di attività educative e formative, basate sull'apprendimento esperienziale e lo scambio di conoscenze, dimostrando quanto l'arte svolga un ruolo fondamentale per la formazione e la crescita delle nuove generazioni.

La Fondazione, infatti - grazie anche alla nomina a direttore artistico di Marcello Smarrelli - negli anni ha istituito borse di studio per residenze indirizzate a giovani artisti, promosso attività per studenti universitari e sollecitato la partecipazione delle scuole, oltre ad offrire una programmazione di mostre ed eventi che dimostrano un forte interesse nei confronti della formazione e della sperimentazione.

Non dirmi che hai paura è stato ideato e curato da Marcello Smarrelli che, in stretta collaborazione con l'artista Pietro Ruffo e il fotografo Ottavio Celestino, ha elaborato la tematica dei workshop e definito il programma della conferenza in cui ha svolto anche il ruolo di relatore.

La Fondazione Pastificio Cerere ha partecipato al progetto in qualità di responsabile per il coordinamento generale del progetto. La persona incaricata dalla Fondazione si è occupata di: programmare e organizzare lo svolgimento di tutte le attività; favorire la collaborazione tra docenti e formatori degli enti coinvolti; organizzare le attività che si sono tenute all'interno dei locali del Pastificio Cerere, svolgendo anche attività di tutoraggio durante la visita e i workshop; seguire, attraverso un supporto logistico, la fase finale della produzione dell'opera (realizzazione della copertura, trasporto e allestimento); organizzare, in collaborazione con il personale tecnico della scuola, lo svolgimento della conferenza finale; seguire, infine, la gestione amministrativa del progetto, l'attività di rendicontazione e la trasmissione della relativa documentazione.

Inoltre, la persona incaricata dalla Fondazione Pastificio Cerere, ha coordinato tutte le fasi di comunicazione e disseminazione dei risultati del progetto, in collaborazione con un ufficio stampa esterno e con gli altri partner coinvolti.

La Fondazione ha messo in atto un piano di comunicazione attraverso i propri canali: un sito internet (www.pastificiocerere.it), sul quale è stata dedicata una sezione al progetto; un servizio di newsletter che raggiunge circa 5000 iscritti tramite cui sono state inviate le informazioni riguardanti il programma.

L'Ufficio Stampa si è occupato di redigere comunicati stampa e cartelle stampa comprensive di materiale iconografico e multimediale; contattare la stampa locale e nazionale (quotidiani, settimanali, mensili di settore, agenzie, tv, radio e blog); gestire i rapporti con i giornalisti e raccogliere la rassegna stampa.

Tutte le fasi del progetto sono state documentate attraverso fotografie e video (incluse interviste ai partecipanti) per favorirne la diffusione dei risultati al fine di presentare le buone pratiche di un progetto replicabile anche in altre scuole e territori.

Il materiale prodotto (comunicati stampa e documentazione video-fotografica) è stato costantemente caricato e reso disponibile sul sito internet e sui relativi social network della Fondazione Pastificio Cerere così come sui canali degli altri partner.

La pianificazione e l'attuazione di una strategia di comunicazione e diffusione ha permesso di allargare l'impatto del progetto dalla dimensione della scuola a una più ampia e disseminata dimensione territoriale.

OBIETTIVI RAGGIUNTI:

Il progetto si è avvalso di un approccio metodologico di natura condivisa e partecipata basato su metodologie di apprendimento esperienziale per cui la conoscenza è creata attraverso la trasformazione dell'esperienza. Il progetto ha invogliato i partecipanti a creare qualcosa che prima non esisteva e che ha preso forma attraverso il contributo di tutti. La collaborazione ha assunto così una sua forma specifica che esce dalla sua astrattezza teorica per rivestirsi di significati concreti e tangibili:

- contribuire alla formazione di circa 30 studenti e studentesse tra i 15 e i 18 anni attraverso attività laboratoriali d'arte, per valorizzare e aumentare le loro competenze creative, comunicative e relazionali;

- potenziare l'offerta didattica della scuola tramite una proposta incentrata su metodologie innovative, basate sulla *peer education*, con l'obiettivo di rafforzare le competenze relazionali e mettere gli studenti nelle condizioni di assumere un ruolo attivo nel processo di apprendimento e collegarli al mondo del lavoro;
- rafforzare abilità e competenze nel metodo di studio tramite un percorso didattico basato sull'apprendimento esperienziale e lo scambio di conoscenze;
- contribuire alla formazione continua dei docenti attraverso l'acquisizione di nuovi strumenti e metodologie didattiche;
- incoraggiare la collaborazione tra scuole e enti esterni, migliorando il collegamento tra scuole e mondo del lavoro;
- promuovere la coesione sociale favorendo il dialogo interculturale tramite l'incontro tra gli studenti e i ragazzi del centro di accoglienza;
- accrescere il senso di appartenenza dei giovani stranieri alla comunità locale e, in senso più ampio, a quella nazionale;
- promozione della solidarietà, della dignità e dei diritti umani;

In particolare la classe coinvolta dell'Istituto Piaget-Diaz appartiene all'indirizzo "Servizi Socio-Sanitari" che mira a sviluppare le competenze necessarie per organizzare ed attuare interventi adeguati alle esigenze socio-sanitarie di persone e comunità, per la promozione della salute e del benessere bio-psico-sociale.

Il progetto dunque ha contribuito a rafforzare specifiche competenze di indirizzo:

- organizzare interventi a sostegno dell'inclusione sociale di persone, comunità e fasce deboli (migrazione, nuove povertà);
- facilitare la comunicazione tra persone e gruppi, anche di culture e contesti diversi, attraverso linguaggi e sistemi di relazione adeguati.

Allegati:

- comunicato stampa del lancio del progetto
- scheda dei partner coinvolti
- comunicato stampa e programma della conferenza finale
- selezione di fotografie dell'intero progetto
- rassegna stampa
- relazione didattica dei professori referenti del progetto e relazione degli studenti sull'esperienza svolta

Link:

- [sezione dedicata al progetto sul sito della Fondazione Pastificio Cerere](#)
- [album fotografico pubblicato sulla pagina facebook della Fondazione Pastificio Cerere](#)

HYPERLINK ["https://www.youtube.com/watch?v=VwHE2Vgk1vw&feature=youtu.be"](https://www.youtube.com/watch?v=VwHE2Vgk1vw&feature=youtu.be) • [video-documentario](#)